



3° Festa operaia. Cantiere aperto per la democrazia Melfi, 11 settembre 2009

Da Nord a Sud. A Melfi i lavoratori e le lavoratrici dell'Abruzzo e di Bergamo

Il giorno dell'apertura della 3a festa operaia a Melfi sono venuti in tanti a portare la solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori in presidio permanente alla Lasme. C'è anche una delegazione dall'Abruzzo - da Chieti e da L'Aquila - e una da Bergamo. Per l'Abruzzo parla Di Rocco, segretario della Fiom di Chieti, un territorio dove la presenza della Fiat è molto forte. In Val di Sangro, c'è lo stabilimento Sevel, dove si producono i veicoli commerciali del gruppo. Costruire una rete tra tutti gli stabilimenti Fiat nelle varie regioni e nelle diverse aree del paese - dice - è una priorità, *"perché la crisi va affrontata insieme, contro ogni tentativo di distruggere e di dividere. La vostra battaglia è anche la nostra ed è la battaglia dell'intero paese"*. Quello dell'auto, d'altra parte, è un paradigma degli assetti industriali di ogni paese e quello che sta avvenendo in Italia è persino paradossale: i lavoratori e i sindacati hanno più chiaro cosa pensa di produrre la Fiat in Cina piuttosto che in Italia.



Da Bergamo, è un lavoratore della Dalmine Tenaris a presentarsi. Lui e gli altri compagni hanno viaggiato tutta la notte per arrivare qui a Melfi; dopo pranzo ripartono subito. Hanno oltre 900 chilometri da fare.

La loro presenza qui a Melfi è vissuta con molta intensità e nelle sue parole si sente tutta l'emozione di un incontro vero tra lavoratori nel Nord e lavoratori del Sud. Quando dice ai compagni di Melfi che è qui oggi, perché a Bergamo non sono tutti leghisti, viene coperto dagli applausi.

Il senso della sua presenza insieme agli altri compagni di Bergamo è chiarissimo e va oltre la testimonianza della loro solidarietà: la lotta della Lasme è la lotta di tutti. Di più: ogni lotta per la difesa del posto di lavoro è una lotta di tutti, una lotta contro la crisi e contro chi la vuole far pagare tutta ai lavoratori. La situazione che si vive a Melfi non riguarda soltanto i lavoratori del Sud: *"anche al Nord, nel territorio dal quale vengo, gli effetti della crisi sono devastanti. Il futuro che ci aspetta è molto complicato, anche nella azienda in cui lavoro. Quando si parla della crisi, non soltanto il peggio non è passato; il rischio vero è che il peggio non sia nemmeno arrivato"*.

Il tentativo delle aziende e del governo è quello di utilizzare la crisi per dividere. Non a caso, si torna a parlare di gabbie salariali, proprio a 40 anni da quel contratto

nazionale dei metalmeccanici - quello del 1969 - che, per la prima volta, gradualmente, cominciò a metterle in discussione. *"Il ricatto che fino a oggi le aziende facevano di spostare le produzioni nell'Est Europa, domani lo faranno dicendo che trasferiscono nelle regioni del Sud. È una trappola nella quale non possiamo permetterci di cadere. Nord e Sud, oggi più che mai, devono essere uniti in questa lotta"*.

Anche la battaglia contro le deroghe al Ccnl - previste dall'accordo separato sul nuovo sistema di regole della contrattazione - va in questa direzione, quella di tenere insieme i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del Sud con i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del Nord. *"A chi cerca di dividere i lavoratori contrapponiamo l'unità di tutti e tutte"*. L'unità di Nord e Sud, di uomini e donne, di stabili e precari, di italiani e migranti. Non uno contro l'altro, ma tutti insieme contro i padroni.

